

Il panslavismo democratico

«Neue Rheinische Zeitung» n. 222
15 febbraio 1849^a

**Colonia*, 14 febbraio. Abbiamo osservato abbastanza spesso come i dolci sogni emersi dopo le rivoluzioni di febbraio e di marzo, come i vaneggiamenti di fratellanza universale dei popoli, repubblica federale europea e pace mondiale eterna non fossero, in fondo, nient'altro che mascheramenti dell'infinita perplessità e inattività dei portavoce di allora. Non si vide, o non si volle vedere, che cosa si dovesse fare per salvaguardare la rivoluzione; non si poté, o non si volle, imporre misure effettivamente rivoluzionarie; l'ottusità degli uni e l'intrigo controrivoluzionario degli altri erano concordi nel dare al popolo solo frasi sentimentali invece di atti rivoluzionari. Il furfante Lamartine, con le sue solenni promesse, fu l'*eroe* classico di quest'epoca di tradimento del popolo, nascosto sotto fiori poetici e fronzoli retorici.

I popoli che hanno fatto la rivoluzione sanno quanto hanno dovuto pagar caro per aver creduto allora, nella loro bontà, alle grandi parole e alle superbe assicurazioni. Invece della salvaguardia della rivoluzione – ovunque Camere reazionarie che distruggevano la rivoluzione; invece del mantenimento delle promesse fatte sulle barricate – le controrivoluzioni di Napoli, Parigi, Vienna, Berlino, la caduta di Milano, la guerra contro l'Ungheria; invece dell'affratellamento dei popoli – il rinnovo della Santa Alleanza¹ su base più larga, sotto il patrocinio dell'Inghilterra e della Russia. E gli stessi uomini che ancora in aprile e in maggio acclamavano le frasi altisonanti dell'epoca, pensano solo arrossendo come allora si siano lasciati gabbare da stolti e furfanti.

Si è imparato per dolorosa esperienza che l'« affratellamento dei popoli europei » non si realizza con semplici frasi e pii desideri, ma solo con rivoluzioni fatte fino in fondo e con lotte sanguinose; che non si tratta di un affratellamento di tutti i popoli europei sotto una bandiera repubblicana, ma dell'alleanza dei popoli rivoluzionari contro quelli controrivoluzionari, un'alleanza che non si realizza sulla *carta*, ma soltanto sul *campo di battaglia*.

In tutta l'Europa occidentale, queste esperienze amare ma necessarie hanno tolto ogni credito alle frasi di Lamartine. In Oriente, per contro, ci sono ancora frazioni sedicenti democratiche, rivoluzionarie, che non si stancano di fare eco

^a Scritto da Engels il 14-15 febbraio; pubblicato il 15 e 16 febbraio.